



Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ieri ha tenuto una conferenza stampa sul cyber-attacco

Nuovo terrorismo

Esiste un altro virus che ci rende fragili

L'Italia è nel mirino e non siamo pronti a difenderci. Abbiamo perso troppo tempo. E investiamo un'inezia rispetto alle centinaia di milioni degli altri Paesi

RENATO FARINA

■ L'Italia è sotto attacco. Il luogo dell'operazione è una delle strutture più delicate dal punto di vista della sicurezza nazionale: la Regione Lazio. Il commando di terroristi (questa è la parola usata da Nicola Zingaretti) ha perforato il sistema informatico e si è impadronito, bloccandolo, del piano di vaccinazione contro il Covid. È come se una mano nemica e guantata avesse afferrato il cuore pulsante da cui dipende la salute di cinque milioni di persone e lo strizzasse a piacere. Quel che è accaduto e sta accadendo non è un affare che riguardi le alte sfere, come siamo sempre indotti a pensare quando si parla di aggressioni informatiche, da analfabeti digitali come sono gran parte degli italiani di una certa età. Non è come quando salta la corrente, dopo di che tutto si aggiusta grazie a un bravo tecnico. È un atto di guerra del nuovo tipo.

Due domande. Perché l'Italia? Siamo pronti a difenderci?

1. Una banda armata di competenze tecnologiche elevatissime ha puntato il nostro Paese, ha individuato il ventre molle, ha compreso che poteva manomettere il comparto avanzato da cui dipende la fiducia della nazione e la crescita economica (la lotta alla pandemia), nonché impadronirsi di dati delicatissimi (le cartelle sanitarie dei nostri vertici politici, ma anche elementi generali sulla salute di una porzione significativa degli italiani).

DATI SENSIBILI

Abbiamo assistito nei mesi e nelle settimane scorse alle violente bordate tirate dal presidente degli Stati Uniti d'America contro la Russia e la Cina, sospettate di condurre direttamente i bombardamenti cyber o di lasciare mano libera a entità specializzate nel minare i nodi strategici dell'energia e del vettovagliamento alimentare (ricavandone milioni di riscatti e seminando sfiducia), nonché condizionare con invasioni di false notizie l'opinione pubblica per indebolire le istituzioni. Per la prima volta a essere in totale balia di queste forze criminali non è una multinazionale privata, ma di fatto un'istituzione nevralgica di uno Stato sovrano.

L'Italia dà fastidio. Non c'è dubbio. Siamo cresciuti in maniera esagerata quanto a prestigio sulla scena politica, ma non è tanto merito di un uomo solo, e cioè Draghi, quanto per la dimostrazione complessiva di questo nostro popolo così vituperato di tirarsi su, riprendendo con risorse interiori che parevano perdute, un ruolo di leadership europea. Si dice che gli attacchi possano provenire dalla Germania, ma è una ipotesi, e a sua volta questa aggressione potrebbe essere semplicemente transitata da lì. Di certo, per una volta Zingaretti ha ragione e sa quel che dice quando la definisce "azione terroristica". Dunque non è malavita che ha fatto i master, ma c'è un disegno. Il terrorismo ha per scopo la destabilizzazione.

2. Questo attacco ci trova impreparati. Non abbiamo nessuno scudo predisposto contro questi proiettili perforanti. La colpa è anzitutto culturale. Diciamocelo. Sembrava ai profani (quanti? L'80% degli italia-

BANDA ARMATA

Una banda armata ha puntato all'Italia, ha individuato il ventre molle, ha compreso che poteva manomettere il comparto da cui dipende la fiducia della nazione e la crescita: la lotta alla pandemia

FRANCO GABRIELLI

«Con questo decreto noi vogliamo mettere in sicurezza le strutture esistenti e quelle che nasceranno. Per far ripartire l'Italia»

volte tanto. Ma fu bloccato lo stesso, per le solite beghe su chi avrebbe dovuto controllare quell'ambito. E dire che dieci anni fa si erano già contati un centinaio di imboscate dei pirati informatici.

Adesso con il governo Draghi si è cominciato a mettere su un'agenzia di cyber sicurezza. I fondi sono adeguati. Il sottosegretario con la delega in questo settore delicatissimo e urgente, Franco Gabrielli, ha dato un paio di interviste, prima al Riformista e poi ieri a Repubblica, in cui prospetta grandi cose. «Con questo decreto noi vogliamo mettere in sicurezza le strutture esistenti e quelle che nasceranno. Per far ripartire l'Italia è necessario anche metterla in sicurezza sotto il profilo del cyber».

SIAMO IN RITARDO

Dal dire al fare c'è di mezzo un vuoto che durerà anni. Non basta assumere bravi muratori. Ci vuole un progetto e del tempo per tirare su questa barriera. E nel frattempo? In piena confusione istituzionale, il Copasir, l'organismo parlamentare che si occupa di servizi sergati, convoca per informarsi la neo-direttrice del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), Elisabetta Belloni, per rispondere sulla materia incandescente. Peccato che nel frattempo Franco Gabrielli abbia portato via al Dis (Dipartimento informazioni per la sicurezza) quell'agenzia in fieri. Intanto converrà rafforzare le nostre alleanze nel settore: con gli alleati occidentali, please. Fino a poco tempo fa strizzavamo l'occhio alla Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 41ESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

Gladio e P2, desecretati gli atti



■ Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha siglato ieri una direttiva che dispone la declassifica e il versamento anticipato all'Archivio centrale dello Stato della documentazione concernente l'Organizzazione Gladio e la Loggia massonica P2. «Con questa nuova direttiva», spiega una nota emessa da Palazzo Chigi, «il presidente Draghi ha ritenuto doveroso dare ulteriore impulso alle attività di desecretazione. Significativamente la direttiva arriva proprio il giorno in cui si celebra il 41esimo anniversario della strage di Bologna». Iniziativa che «potrà rivelarsi utile» per ricostruire «la recente storia del nostro Paese».



Il direttore Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (Dis) Elisabetta Belloni

co hacker contro il sistema vaccinale della Regione Lazio», dichiara Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti della Camera, «dimostra quanto sia vitale colmare nel modo più rapido ed efficace possibile i ritardi dell'Italia nel campo della cybersicurezza». La strada da seguire «se vogliamo proteggere la nostra pubblica amministrazione» è quella suggerita dal sottosegretario Franco Gabrielli. E cioè «la rapida partenza di una specifica agenzia centralizzata come accaduto in Francia e in Germania».

Insomma i server della pubblica amministrazione sono vulnerabili. Ed è un fatto. «Bisogna perseguire gli hacker ma anche accertare le vulnerabilità del sistema ed eventuali responsabilità nella sicurezza cibernetica per evitare che episodi così gravi possano ripetersi. Si lavori subito», scandisce il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida, «per ripristinare al più presto la operatività del sistema non solo per quanto riguarda la profilassi vaccinale ma anche più in generale l'erogazione dei servizi. Lascia forti perplessità il fatto che a pochi giorni dall'entrata in vigore del Green Pass non si sia ancora riusciti a ripristinare il sistema».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il senatore Bruno Astorre, segretario Pd Lazio, che definisce «semplicemente criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDRIGA (LEGA)

«C'è debolezza per la sicurezza informatica non a caso il governo sta creando un'agenzia ad hoc anche per i dati sensibili»

MELONI (FDI)

«Nell'epoca in cui lo Stato pretende di fare incetta dei dati personali dei cittadini, non è tollerabile scoprire che non ha capacità di proteggerli»

da Massimiliano Fedriga, che è presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni: «C'è debolezza per la sicurezza informatica», sottolinea, «non a caso il governo sta creando un'agenzia ad hoc, non solo per il Covid ma anche per i dati sensibili». Per Fedriga la «situazione va monitorata e protetta» e non è escluso che possa «comportare rallentamenti nella campagna vaccinale».

«Il terribile e odioso attac-